

Dal 15 maggio a Torino la tragedia allestita da Andrea De Rosa con Giuseppe Battiston

Macbeth, una storia "splatter"

Shakespeare incontra Cronenberg

ANNA BANDETTINI

ROMA
È come se Macbeth fosse capitato in un film di Lynch o di Cronenberg, tra realtà deformate, fantastiche, avidi di mostri, dove gli incubi della coscienza diventano veri. Un *Macbeth* visionario, moderno, un po' splatter che farà certamente discutere per alcune scelte: le streghe rappresentate come inquietanti bambine-bambole, e neonati-fantocci sparsi per la scena... Debutta al teatro Carignano di Torino il 15 maggio, nuova produzione dello Stabile, l'atteso Shakespeare di Andrea De Rosa, 44 anni, collaboratore di Mario Martone, direttore dello Stabile di Napoli prima che, due anni fa, per ragioni politiche e spartitorie ci fosse un ribaltone, e interpretato da un insolito Giuseppe Battiston, icona del cinema d'autore (a ottobre girerà l'opera prima di Matteo Oleotto, *Mio nipote scemo*), qui con barbone, molto barbaro coi capelli lunghi sulle spalle, possente e fragile, minaccioso e infantile, accanto alla minuta Lady Macbeth in pigiama bianco di Frédérique Loliée (splendida Elettra in uno spettacolo di De Rosa di anni fa). Gli altri attori in scena sono Paolo Mazzarelli, Marco Vergani, Riccardo Lombardi, Stefano Scandaletti, Valentina Diana,

Gennaro Di Colandrea). Un po' genere "Olindo e Rosa", come dice l'attore, ricordando i coniugi di Erba «marito e moglie che parevano tanto silenziosi, beneducati e invece si impegnano a squartare i vicini di casa perché disturbati dai loro rumori».

Persone normali responsabili di gesti crudeli e criminali, questo sarà il *Macbeth* di De Rosa, in abiti e ambientazione moderna concentrato su quel misterioso tam tam interiore che spinge un uomo oltre i limiti morali, esattamente come Macbeth e sua moglie che uccidono il re Duncan o Olindo e

Rosa i vicini di casa, entrando in una spirale di sangue e morte. Dice il regista: «Un fatto di cronaca mi ha accompagnato nella lettura di questa che è una delle tragedie di Shakespeare più profonde sulla natura dell'uomo: l'uccisione nel 2000 a Sondrio di suor Maria Lau-

"I due coniugi del Bardo ricordano Olindo e Rosa, insospettabili assassini"

ra e la motivazione di una delle tre ragazze assassine: una vita noiosa, una di loro che dice per gioco: "uccidiamo suor Maria Laura" e da quel momento quello diventa il loro unico desiderio, il pensiero che le eccita. Il piacere dell'assassinio come diceva Thomas De Quincey...».

Certe scelte dello spettacolo potranno apparire pericolose, forti: l'insistere sul sangue, sul parto, e quei bambini (bambolotti realizzati come i "reborn" americani, creature finte che sembrano vere, a cui Hubert Westkemper, mago del suono, sta dando

vagiti e voci) che diventano una presenza ossessiva. «I bambini, si sa, sono i soggetti prediletti degli horror...—dice De Rosa — Con Nadia Fusini che ha tradotto il testo, ragionavamo che c'è una singolarissima reiterazione di immagini legati alla maternità, al sangue, ai bambini. L'idea delle streghe — bambine, poi, mi è venuta da due ricordi: *The brood*, del '79, un film bellissimo di Cronenberg su quello che succede quando si apre il coperchio dei mostri interiori, quando il desiderio di morte è così forte da diventare realtà, dove dei bambini nascono per uccidere le persone oggetto della rabbia della protagonista. E poi l'esperienza della nascita dei miei figli che vista dal parto è violenta, qualcosa di terribile e sublime».

E poi in fondo un po' bambini sono anche Macbeth e la Lady, dice Battiston. «C'è qualcosa di ludico nella loro violenza, quel divertimento nervoso dei bambini che sanno di fare ciò che non si deve,



incapaci di valutare le conseguenze. E in questo mi fanno simpatia. Non sono il generale assetato di potere e la moglie virago, ma due persone normali, in cui possiamo guardare noi stessi». Magari con un filo di paura. Perché come dice Shakespeare: «Chi può dire cosa si nasconde sotto il volto di un uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SCENA

Giuseppe Battiston con Frédérique Loliée e il regista Andrea De Rosa nelle prove di "Macbeth" che debutta il 15 a Torino